



**Fondazione Cineteca di Bologna,
CSC – Cineteca Nazionale
Lucky Red**

in collaborazione con
Paramount Pictures Corporation, Vivendi S.A. e famiglia Manfredi

presentano

la versione restaurata di

PANE E CIOCCOLATA

un film di
Franco Brusati

APPUNTAMENTI A VENEZIA

LUNEDI' 2 SETTEMBRE

ORE 19.30 SALA VOLPI

MARTEDI' 3 SETTEMBRE

ORE 14.15 SALA VOLPI

materiali stampa scaricabili dal sito www.luckyred.it (sezione luckypress)

LUCKY RED

Alessandra Tieri
+39 335.8480787
a.tieri@luckyred.it
Georgette Ranucci
+39 335.5943393
g.ranucci@luckyred.it

FONDAZIONE CINETECA DI BOLOGNA

Andrea Ravagnan
+39 335.8300839
cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

CSC – CINETECA NAZIONALE

Paola Papi
+39 338.2385838
paolapapi@yahoo.it

I NUMERI DEL FILM

40 gli anni trascorsi dalla prima uscita in sala

16 i paesi in cui è stato distribuito: Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Est, Grecia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Ungheria, USA

17 i premi ricevuti. Orso d'argento, David di Donatello per il miglior attore, David di Donatello europeo per la regia, Nastro d'argento per miglior soggetto, Primo premio al Festival di Belgrado, Primo premio al Festival di La Coruña, Premio della critica russa, Premio della stampa cinematografica italiana, Premio OCIC, Premio Cinema e lavoro, Maschera d'oro per la regia, Grolla d'oro St. Vincent, Premio della critica di Kansas City, Premio della critica di New York, Premio della critica francese, Premio della critica spagnola, Premio del cinema giovane,

CAST TECNICO

Regia e soggetto Franco Brusati
Sceneggiatura Franco Brusati
Jaja Fiastrì
Nino Manfredi
Fotografia Luciano Tovoli
Musica Daniele Patucchi
Montaggio Mario Morra
Scenografia Luigi Scaccianoce
Costumi Guido Patrizio
Direttore di Produzione Paolo de Andreis
Produzione Maurizio Lodi Fè per Verona Produzioni
Cinematografiche

CAST ARTISTICO

Giovanni "Nino" Garofoli **Nino Manfredi**
Elena **Anna Karina**
Imprenditore **Johnny Dorelli**
Gianni **Paolo Turco**
Pietro **Ugo d'Alessio**
Gigi **Tano Cimarosa**

durata
126 minuti

Restauro a cura di
Fondazione Cineteca di Bologna, CSC – Cineteca Nazionale e Lucky Red

in collaborazione con
Paramount Pictures Corporation, Vivendi S.A. e famiglia Manfredi

Laboratorio
L'Immagine Ritrovata (Bologna)

SINOSSI

L'immigrato italiano Nino Garofoli lavora in Svizzera come cameriere stagionale sostenuto dal sogno di essere assunto per poter portare lì la sua famiglia. Perso il lavoro per aver commesso atti osceni in luogo pubblico (ovvero avere orinato per strada) è costretto ad abbandonare il Paese. Decide di non arrendersi: dopo essersi rifugiato in casa di Elena, profuga greca dalla quale è attratto ma che è legata a un funzionario della polizia degli stranieri, riesce a farsi assumere da un industriale italiano trasferitosi in Svizzera per questioni fiscali. La mattina del suo primo giorno di servizio scopre che l'industriale - perso il denaro e gli affetti - si è suicidato. Convinto che nessun italiano di sua conoscenza abbia mai fatto fortuna decide di tornare nella penisola ma alla degradante vista dei connazionali che tornano in patria, Nino decide nuovamente di restare. Dopo una grottesca esperienza di lavoro in un pollaio, si tinge i capelli di biondo per sentirsi e sembrare svizzero ma cede quando in un bar esulta per un gol dell'Italia. Esausto, nonostante Elena gli procuri un permesso di soggiorno per altri sei mesi, decide di partire ma, nuovamente, cambia idea...

IL RESTAURO

Pane e cioccolata è un film nel quale Nino Manfredi dà vita a veri e propri lampi chapliniani, capace di intrecciare diversi registri, vette di comicità - da grande mattatore quale era e grazie al suo efficacissimo uso del dialetto ciociaro - e momenti di profonda commozione. Un film non a caso immediatamente recepito dalla critica internazionale, adorato negli Stati Uniti dove è stato considerato il miglior film straniero della stagione. Una stagione chiave nella storia del nostro paese e dell'Europa intera, ritratta da Franco Brusati nella sua complessità di forme e divaricazioni sociali: non vi troviamo infatti solo la figura centrale dell'emigrante italiano, ma anche il suo necessario contraltare - l'industriale interpretato da Johnny Dorelli - o un'ideale compagna di sventura, anch'essa emigrata, ma dalla Grecia, per la quale Brusati ha scelto il volto di Anna Karina. Una stagione, dicevamo, magistralmente resa nei suoi colori dalla fotografia di Luciano Tovoli: e proprio grazie alla supervisione di Tovoli al lavoro di restauro, siamo riusciti a restituire a *Pane e cioccolata* quell'aura inconfondibile del nostro cinema degli anni Settanta.

Gian Luca Farinelli
Direttore della Cineteca di Bologna

Il CSC- Cineteca Nazionale ha aderito con entusiasmo al progetto di restauro digitale di *Pane e cioccolata* promosso da Lucky Red.

Un'operazione resa particolarmente preziosa dal fatto che il film è a tutt'oggi completamente inedito in home video, non essendo mai uscito in vhs né in dvd. Sarà possibile così far rientrare nel patrimonio comune un classico della nostra commedia anni '70. Un titolo che all'epoca riscosse grande successo anche all'estero, vincendo tra l'altro l'Orso d'argento al festival di Berlino.

Il restauro del film, reso possibile grazie ai materiali custoditi dalla Cineteca Nazionale e alla collaborazione con la Cineteca di Bologna, è un doppio omaggio: a un regista oggi dimenticato come Franco Brusati, e a un grande attore come Nino Manfredi. Come scrisse Oreste Del Buono nella sua recensione, "Manfredi in *Pane e cioccolata* è all'altezza di Chaplin in *Tempi moderni*. Un Chaplin che si concede meno illusioni, perché è italiano e conosce da generazioni e generazioni l'andamento della Storia."

Emiliano Morreale
Conservatore della Cineteca Nazionale

IL MIO AMICO BRUSATI

Franco Brusati non era un uomo facile. Ipersensibile, ansioso e ad onta del suo indubbio talento, insicuro. Aveva bisogno di continue conferme circa il valore di quanto andava scrivendo. Una critica, un parere negativo, lo avrebbero precipitato in un inferno di angoscia.

Franco era capace di telefonarmi nel cuore della notte per chiedermi: ma sei proprio sicura che quella scena funzioni? La scena che avevamo scritto insieme poche ore prima funzionava benissimo, ma ci voleva tutta la mia eloquenza consolatrice per tranquillizzarlo. Aveva paura di invecchiare e infatti non invecchiava. Era attraente, un bel fisico asciutto, folti capelli e un luminoso sorriso. Non indossava mai un cappotto, neanche in pieno inverno (il cappotto è roba da vecchi) ma una lunga sciarpa svolazzante. Quando aveva appena finito di scrivere una commedia, sentiva una necessità impellente di leggerla a qualcuno, piombava a casa mia a qualunque ora, per farmi ascoltare il suo ultimo lavoro e sottoporlo al mio giudizio. Io ascoltavo in silenzio come la serva di Molière e poi ero prodiga di elogi, elogi sinceri perché il suo stile mi coinvolgeva sempre. Non posso dimenticare la sua disperazione quando insieme a Mariangela Melato, ci recammo a Los Angeles con il nostro film “Dimenticare Venezia” che aveva ottenuto la nomination ed era in lizza per il premio Oscar. Purtroppo non vincemmo e se Mariangela ed io eravamo deluse e dispiaciute, la reazione di Franco fu talmente eccessiva, la sua pena così profonda, da fargli mettere in discussione la sua intera carriera. “Per me è finita” disse Franco tra le lacrime. Io ho sempre pensato che se avessimo partecipato agli Oscar con il nostro film precedente *Pane e cioccolata* ci saremmo aggiudicati la preziosa statuetta. La storia di Nino Garofoli coraggioso e sfortunato migrante italiano avrebbe fatto presa sul pubblico americano molto più del sofisticato *Dimenticare Venezia*.

Pane e cioccolata è un film felice, amaro e comico al tempo stesso e ancora straordinariamente attuale. Magistralmente interpretato da Nino Manfredi e da altri bravissimi attori in stato di grazia. Nove mesi ci impiegammo a scrivere la sceneggiatura, dopo essere andati in Svizzera per intervistare dei veri migranti e conoscere le loro condizioni di vita e lo stato d’animo dei nostri connazionali, costretti ad un duro lavoro, lontani dalle loro famiglie. Viaggio utilissimo il nostro, infatti molte delle scene di *Pane e cioccolata* sono nate proprio lì, in Svizzera, durante la nostra indagine.

Franco Brusati era un uomo di vasta cultura, un musicologo raffinato, una persona elegante in tutti i sensi. Io sono felice di averlo conosciuto ed avere imparato molto da lui, di esserci capiti e stimati a vicenda, tanto da diventare veramente amici.

Franco mi manca e penso spesso a lui, con un misto di melanconia e orgoglio. Franco, vedi : non sei stato dimenticato, oggi se potessi ascoltare quello che diciamo di te saresti contento, con affetto e nostalgia.

Jaja Fiastri

UN RIGORE INSTANCABILE

Brusati era insolito, perché faceva un cinema non facilmente classificabile o assimilabile ai filoni più conosciuti del nostro cinema.

Veniva spesso detto dei suoi film che non sembravano italiani e di questo soffriva ed era orgoglioso al tempo stesso.

Gli piaceva fare il paragone tra se stesso e il protagonista di *Pane e cioccolata* che non riesce a trovare il suo posto sulla terra, né al di qua né al di là della frontiera: non riesce a essere svizzero ma, ma non vorrebbe più essere italiano.

Quando ho conosciuto Franco, *Pane e cioccolata* era stato un notevole successo in Italia qualche anno prima, aveva vinto molti premi, ma non era uscito in nessun Paese al di fuori dell'Italia. Mi raccontò nel dettaglio tutte le difficoltà per realizzare quel film, le lotte, le liti e poi il successo di pubblico e critica, i premi nei festival internazionali, l'interesse dall'estero e la rabbia e la frustrazione perché nessuno si occupava della vendite estere del film.

Lo accompagnai una volta a Parigi, dove lui, con la copia sotto il braccio - come amava raccontare - mostrò il film, trovò un distributore per la Francia; *Pane e cioccolata* fu un uno dei più grandi successi del cinema italiano in quel Paese. Tutto ciò non facilitò le cose, Franco continuò con la sua copia sotto il braccio a viaggiare e cercare distributori, che puntualmente trovava.

Pane e cioccolata uscì negli Stati Uniti dove ottenne uno straordinario risultato e fu addirittura doppiato.

Quello che pensavo fosse un episodio nella vita di Franco, capii presto che era una caratteristica, una costante del suo destino. Dover combattere contro i mulini a vento, essere spesso solo a lottare contro tutti, a volta anche contro se stesso, era parte della sua esistenza. Era affascinante nella passione che metteva in questa lotta, nel trasporto che aveva e nella capacità di farti partecipare alle sue vicende.

Franco era dolorosamente orgoglioso di non essere parte di nessun clan, né politico né corporativo, di dover lottare sempre con le unghie e con i denti per riuscire a fare film, a differenza di altri. Era ferocemente geloso, terribilmente rabbioso nei confronti del successo non meritato di quelli che seguivano le mode e riuscivano ad avere una vita facile e gloriosa. Non lo era se questo accadeva per i film che chiamava *autentici*, sentiti; ciò che era falso era per lui irrilevante, al contrario, la verità in un'opera lo toccava, destava in lui ammirazione ed emozione.

Andrea Occhipinti

Testo estratto da: Andrea Occhipinti (a cura di), *Un castello disincantato – Film e scritti di Franco Brusati*, Il Castoro – Quaderni Fondazione Cineteca Italiana, Milano, 2003

Nino (straordinariamente interpretato da Manfredi) è allo stesso tempo un eroe tragico e un buffone. Le sue avventure, pregne di dolore, sono anche altamente comiche; a tratti, come per miracolo, sono entrambe le cose insieme. Per quanto Pane e cioccolata proponga alcune sequenze di pura farsa, ce ne offre anche altra che toccano per la loro acutezza e il loro umorismo.

Wall Street Journal

Brusati ha realizzato un capolavoro di umorismo e di emozione... Pane e cioccolata non assomiglia ad alcun altro film.

Telerama

(...) Con ironia e umorismo pieni di sapore, ci parla di cose drammatiche sulle quali preferiamo di solito chiudere gli occhi.

Le Figaro

(...) Qua e là si colgono silenzi, stupori, imbarazzi, fra l'angoscioso e il grottesco, sempre sul motivo della solitudine e dell'impossibilità d'essere diversi da se stessi, che Brusati sa esprimere con toccante perizia.

Giovanni Grazzini, Corriere della sera

(...) Il film fonde leggerezza e malinconia, umorismo e pietà.

Tullio Kezich, Il Mille film. Dieci anni al cinema 1967-1977

(...) Al centro del film, Nino Manfredi. Una interpretazione umanissima in cui sono felicemente toccate tutte le corde della frustrazione e della umiliazione, sensibilmente alternate, con equilibrio, alla comicità, agli istinti ribelli, all'ansia della fuga, alla sete di rinnovarsi, e sfumate infine, anche nei contorni più aspri, da quell'aura un po' incantata e irreale che si libra sempre sull'azione, in bilico fra eleganza e naïf.

Gianluigi Rondi, Il Tempo

Uno dei migliori film di Manfredi ma il merito è soprattutto di Brusati, sceneggiatore e regista, che tiene in equilibrio umorismo, malinconia, pietà, satira.

Morando Morandini, Il Dizionario dei film

BIOGRAFIA FRANCO BRUSATI

Regista e autore drammatico italiano, nasce a Milano il 4 agosto 1920. Dopo gli studi in Svizzera e Gran Bretagna si dedica all'attività giornalistica. Si avvicina al cinema alla fine degli anni '40 come sceneggiatore in vari film e come aiuto-regista di Castellani e Rossellini. Nel 1956 esordisce alla regia con *Il padrone sono me!*, tratto dal romanzo di A. Panzini, aspro ritratto della decadenza di una famiglia borghese del primo Novecento. L'insuccesso lo induce a dedicarsi al teatro, dove si rivela in breve tempo autore dai dialoghi raffinati e dalla scrittura densa di tensioni interiori. Si riaccosta al cinema nel 1962 con *Il disordine*, pellicola di grande suggestione formale, non priva di risvolti politico-sociali. In *Tenderly* (1968) e *I tulipani di Haarlem* (1970), opere ricche di introspezione psicologica, affronta temi e sensibilità contemporanee e dà largo spazio alla sua singolare capacità evocativa e a un lirismo di fondo che lo fanno apprezzare dalla critica. Il successo di pubblico arriva con *Pane e cioccolata* (1974), amara commedia interpretata da N. Manfredi, forse la sua opera più riuscita, e con *Dimenticare Venezia* (1978), inconsueta storia d'amore dai risvolti drammatici. Negli anni '80 non riesce più a raggiungere i livelli espressivi delle opere precedenti (gira, fra gli altri, la commedia *Lo zio indegno*, 1988, con V. Gassman) per poi abbandonare il cinema.

Franco Brusati muore a Roma il 28 febbraio 1993.

FILMOGRAFIA

Lo zio indegno (1989)
Il buon soldato (1982)
Dimenticare Venezia (1979)
Pane e cioccolata (1973)
I tulipani di Haarlem (1970)
Tenderly (1968)
Il disordine (1962)
Il padrone sono me... (1955)

TEATRO

Il benessere (1959)
La fastidiosa (1963)
Pietà di Novembre (1966)
La rose del lago (1974)
La donna sul letto (1984)
Conversazione galante (1987)

www.francobrusati.com

A vent'anni dalla scomparsa di Franco Brusati e per espressa volontà di Andrea Occhipinti, in occasione del restauro di *Pane e cioccolata*, nasce il sito www.francobrusati.com che raccoglie materiali essenziali sui film, le opere teatrali e gli scritti di Brusati, ma anche foto, documenti inediti, e testimonianze di amici, critici e colleghi.

La figura di Brusati, praticamente inesistente sul web fino ad oggi, viene finalmente delineata in questo sito che si pone l'obiettivo di consentire la scoperta o la riscoperta di uno dei più insoliti e interessanti autori del cinema e del teatro italiano del dopoguerra, la cui memoria rischia di scomparire.